

## Il tuo profilo come studente di una lingua seconda o straniera

Paolo E. Balboni

La nostra mente è complessa, ci sono molte componenti che agiscono in continuazione e ci fanno come siamo.

Conoscere come sei, per quanto riguarda l'apprendimento di una lingua, è molto utile, e questa scheda può aiutarti. Non si tratta di un test psicologico, ma solo di una mappa delle varie caratteristiche che formano la tua personalità – almeno come studente di lingue.

Nella colonna a destra hai spazio per integrare questo file, per controllare ogni tanto se il tuo profilo sta cambiando, per decidere esercizi mentali da fare

### **Tipi di intelligenza**

Lo psicologo americano Gardner ha elaborato negli ultimi vent'anni la 'teoria delle intelligenze multiple', secondo cui la nostra 'intelligenza', il modo di capire il mondo, i fatti, le persone, è il risultato di un mix del tutto personale, individuali di almeno 7 tipi di intelligenza. In quali di queste ti riconosci di più? Quali invece sono poco presenti?

Trovi i **pro**, cioè **gli elementi che aiutano**, e i **contro**, **gli aspetti che rendono più difficile imparare una lingua o che ti mettono a rischio quando la usi**.

#### **a. Intelligenza linguistica**

Non riguarda la grammatica ma la capacità di scegliere le parole adatte alla situazione, di usare la lingua per esprimere emozioni e pensieri, per parlare all'emotività delle persone.

Se sei 'forte' in questa intelligenza, dedichi molta attenzione a capire la 'connotazione' delle parole, la loro componente emozionale e non solo il significato fattuale, realistico.

Nei livelli iniziali, fino al B1, l'intelligenza linguistica non ha una grande importanza, ti basta sapere una o due parole per dire che sei contento e una o due per dire che sei scontento, ma è fondamentale per un livello alto di competenza.

Nelle fasi iniziali, come abbiamo detto, non ha grande importanza, ma sapere una lingua è qualcosa di più che avere il livello minimo per viaggiare e ordinare al ristorante; quindi, se vuoi addestrare questo tipo di intelligenza, canzoni e letteratura – facendo attenzione alle parole, ai loro significati profondi – possono aiutare.

#### **b. Intelligenza logico-matematica**

Governa l'aspetto logico, grammaticale del linguaggio; non sopporta l'ambiguità, l'incertezza; tende a costruire discorsi 'logici', cioè basati su una sequenza logica, o temporale, o causale, ma non ama i discorsi 'disordinati', come spesso invece sono i discorsi reali.

L'intelligenza logico-matematica aiuta nella riflessione sulla grammatica, ama il lessico denotativo, preciso (quindi non le connotazioni emotive che

|  |  |
|--|--|
| <p>tanto piacciono all'intelligenza linguistica): aiuta quindi a fare discorsi con una buona struttura logica e grammaticale, precisi.</p> <p>Ai livelli alti, però, dopo il B1, da sola non basta. Se sei debole in questa intelligenza, hai grandi problemi di correttezza: in un dibattito, in un <i>roleplay</i> puoi andare bene, perché anche se fai qualche errore vai avanti, ma nello scritto e nello studio preciso, su testi 'scientifici' (che non sono solo di scienze, ma di ogni disciplina, quando è vista da professionisti), hai difficoltà. Per migliorare, analizza i tuoi errori descrivendoli accuratamente a te stesso: sarai costretto ad usare questo tipo di intelligenza.</p>   |  |
| <p><b>c. Intelligenza spaziale</b></p> <p>Ricostruisce nella mente la posizione degli oggetti, quindi aiuta a memorizzare il lessico, legandolo visivamente ai vari ambienti: se devi parlare di una stanza o di una piazza, ti sembra di averla davanti agli occhi e ti risulta facile ricordare i nomi delle cose.</p> <p>Se sei debole nell'intelligenza spaziale, fatti da solo un dizionario visivo come quello che trovi in questo sito: prendi foto tue o da giornali e scrivi i nomi delle cose; fotografa persone che stanno facendo qualcosa e scrivi i verbi; ogni tanto, mentre sei in autobus o in camera tua, chiudi gli occhi e cerca di rivedere una scena con tutti i nomi scritti intorno; oppure guardati intorno e cerca di ricordare come si chiamano le cose che ci sono: le fotografi nella memoria e il lessico migliora, diventa più completo.</p>  |  |
| <p><b>d. Intelligenza musicale</b></p> <p>Chi è forte imita facilmente l'intonazione (non la pronuncia delle singole parole), sente dal suono che una frase ha un errore, oppure che serve un congiuntivo.</p> <p>Se sei debole, fai l'esercizio più semplice che esista: ascolta un dialogo del manuale o un qualunque testo orale, una canzone, ecc., mettendo la pausa alla fine di ogni frase, e ripetila. Fai questo tenendo acceso il registratore del tuo cellulare, così registri la voce del madrelingua e quella tua e poi fai il confronto. Più ripeti, più senti la musica particolare della lingua che stai studiando.</p>  |  |
| <p><b>e. Intelligenza inter-personale</b></p> <p>Chi è forte si mette facilmente in relazione con gli altri, in situazioni reali ma anche in simulazioni in classe; cerca di capire quel che vuol dire la persona con cui parla, cerca di capire che cosa vuole anche se fa fatica a dirlo.</p> <p>Questa capacità di entrare in relazione aiuta molto nelle fasi iniziali di un insegnamento comunicativo di una lingua straniera, ma per raggiungere livelli alti bisogna sviluppare anche la dimensione intra-personale (vedi sotto), cercando di superare i propri punti critici non solo con la propria facilità comunicativa e con la simpatia interpersonale.</p> <p>Chi è debole in questa intelligenza, chi è 'timido', come diciamo spesso, farà una grande fatica a migliorare: lo può fare lavorando molto con compagni che sono anche amici, dei quali non abbiamo paura, e pensando che sbagliare è normale - lo fanno tutti - e le lingue si imparano sbaglio dopo sbaglio, come tutte le cose del mondo.</p> |  |

|   |  |
|---|--|
| <p><b>f. Intelligenza intra-personale</b></p> <p>La persona che ce l'ha conosce i propri limiti e i punti di forza, ragiona sui suoi stili d'apprendimento (vedi sotto), si osserva e si critica sia in senso positivo sia negativo, impara a usare i propri punti di forza e ad evitare le cose in cui non si sente sicura, ma cerca anche di migliorare, combattendo i punti deboli.</p>  |  |
| <p style="text-align: center;"><b>Stili cognitivi e d'apprendimento</b></p> <p>Ogni persona costruisce la sua conoscenza, giorno dopo giorno, fin dal momento in cui nasce: riceve input dal mondo, fa esperienza, e organizza questa enorme banca dati a modo suo, secondo il suo <i>stile cognitivo</i>, il suo stile personale nella conoscenza. Legato allo stile <i>cognitivo</i> è lo stile <i>di apprendimento</i>: ciascuno di noi tende ad imparare in modo che quello che ha imparato entri facilmente all'interno di quello che sa già, completandolo giorno dopo giorno.</p> <p>Qui i colori indicano solo i due elementi di ogni coppia, perché gli stili sono composti sempre di due poli (e di tanto spazio tra l'uno e l'altro: tu sei sempre da qualche parte lì in mezzo!)</p>  |  |
| <p><b>a. Stile globale / analitico</b></p> <p>Il primo affronta i problemi (sia nella vita, sia nel comprendere un dialogo o leggere un testo) in maniera globale, senza fermarsi ai dettagli (ad esempio una parola sconosciuta) ma cercando di capire il senso generale e solo dopo aver capito, se gli serve, passa all'analisi: gli studenti globali sono ottimi per il primo periodo di studio di una lingua, ma questo li fa imparare bene solo se poi cercano di analizzare quello che hanno capito globalmente.</p> <p>Lo studente analitico risolve i problemi (quindi anche la comprensione o la stesura di un testo) suddividendoli in parti e lavorando sulla prima, poi sulla seconda ecc.: nelle fasi iniziali non aiuta certo chi impara una lingua, e anche in attività come vedere un film, ascoltare una canzone o leggere un racconto la mente analitica è più lenta, anche se poi quando incomincia a parlare o scrivere lo fa molto più correttamente di una mente globale.</p> <p>I migliori studenti non sono quelli più analitici o più globali, ma quelli che stanno in mezzo. Per diventare più equilibrati si possono fare-</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esercizi 'cloze': cancella una parola ogni 7 e poi prova a capire che parole servono dove hai cancellato: sei costretto ad essere prima globale (leggere tutto, per capire il significato generale, e poi analitico; puoi invece cancellare una categoria di parole (i verbi, gli aggettivi, ecc.) e allora sei costretto ad essere molto analitico, a pensare al maschile e femminile, al singolare e plurale, ai temi e modi dei verbi ecc.</li> <li>- Esercizi 'puzzle', come quelli con questi pezzetti.  Prendi un testo, una frase, un articolo da internet e lo 'rompi', poi mescoli le parti e devi rimettere insieme il tutto, partendo dall'analisi del singolo pezzo e immaginando il significato globale. Ad esempio, fatti preparare dal tuo compagno una frase con le parole in disordine, oppure prendi un testo da internet, stampalo, taglia ogni paragrafo, mescola, e poi cerca di ritrovare l'ordine originale.</li> </ul> |  |
| <p><b>b. Stile astratto, ideativo / concreto, operativo</b></p> <p>Lo studente astratto parte da una sua teoria di 'apprendimento', di 'lingua',</p>  |  |

|   |  |
|---|--|
| <p>cerca di capire da solo la grammatica, ma funziona bene solo a livelli intermedio-avanzati.</p> <p>Lo studente concreto ha bisogno di fare, impara dagli errori, vuole <i>comunicare in maniera efficace</i> più che <i>comunicare correttamente</i>: è un apprendente ottimale per l'aspetto operativo, le varie abilità linguistiche, ma deve imparare anche a capire perché una cosa è giusta e l'altra sbagliata, perché qui serve un congiuntivo e lì invece un indicativo.</p> <p>Registrare le proprie performance, soprattutto in coppia, con un tablet può essere utilissimo: lo studente astratto capisce dove ha perso tempo e attenzione alla comunicazione perché si è messo a pensare a una regola, ha avuto un dubbio, lo studente concreto capisce che ogni tanto avere dei dubbi lo aiuterebbe a essere più corretto.</p>   |  |
| <p><b>c. Accettazione / rifiuto dell'ambiguità</b></p> <p>'Ambiguità' indica una cosa imprecisa, non chiara: alcune persone <i>non accettano l'ambiguità, si sentono a disagio e si bloccano se non hanno tutte le informazioni. Per loro la comprensione è sempre difficilissima, perché non si sanno mai tutte le parole – in molti casi il significato è compreso in maniera imprecisa, non completa – e cercano subito le parole sconosciute sul dizionario, tornano indietro a cercare una regola, e quindi fanno molta fatica per poco risultato; mentre altre persone, più analitiche e concrete, se non sanno una parola vanno avanti lo stesso, gli basta aver capito più o meno che cosa vuol dire.</i></p> <p>Nessuno capisce tutto con precisione mentre sta imparando qualcosa: per imparare, bisogna accettare l'ambiguità, l'imprecisione, almeno nella fase iniziale di ogni percorso, di ogni unità, di ogni testo, di ogni attività. Poi ci sarà tempo per ri-leggere, ri-ascoltare, ri-scrivere cercando di chiarire ogni dubbio (ma in una lingua straniera, qualche dubbio rimarrà sempre: è meglio accettare quest'idea!)</p> |  |
| <p><b>d. Accettazione / rifiuto dei propri errori</b></p> <p>Una lingua si impara per tentativi ed errori; un proverbio dice che 'sbagliando s'impara', se si ragiona sui propri errori.</p> <p><i>C'è uno stile d'apprendimento che considera l'errore come naturale, non sente di essere inferiore agli altri solo perché ha sbagliato: è uno studente perfetto, se poi vuole capire perché ha sbagliato.</i></p> <p><i>Chi si vergogna per gli errori, si sente stupido... ha e avrà sempre problemi. Deve fare due cose: non ascoltare amici e professori che dicono subito 'hai sbagliato!' e ripetersi a ogni errore quel che dicevano i latini: <i>errare humanum est</i>, sbagliare è umano.</i></p>  |  |
| <p><b>Alcuni tratti della personalità</b></p> <p>Ci sono alcune aspetti del 'carattere' che possono rendere più o meno facile l'apprendimento e la vita in classe. Anche qui i colori ci servono per distinguere i due tipi di personalità. Non ci sono attività suggerite per modificare il proprio profilo: ognuno deve trovare in sé la forza di cambiare, una volta scoperto in quale categoria si riconosce.</p>   |  |
| <p><b>a. Cooperazione / competizione</b></p> <p><i>Vuole integrarsi, giocare in squadra: per imparare le lingue è un aspetto</i></p>  |  |

|  |  |
|--|--|
| <p>essenziale, perché le lingue sono meccanismi comuni e paritari.<br/>Vuole emergere nel gruppo, a costo di abbassare gli altri, che giustamente lo abbandonano a se stesso. È una strategia assolutamente perdente nell'apprendimento linguistico.</p>   |  |
| <p><b>b. Estroversione/introversione</b></p> <p>Mostra disponibilità e piacere nel comunicare, nel mettersi in gioco: l'estroverso, in un'attività interpersonale come la lingua, è avvantaggiato, soprattutto nei livelli iniziali.<br/>Fa fatica a mettersi in gioco, osserva più i propri meccanismi interni, di riflessione e di emozione, che quello che succede nel gruppo, e questo rende difficile apprendere una lingua, soprattutto fino a un B1 o B2.</p>   |  |
| <p><b>c. Ottimismo/pessimismo</b></p> <p>L'ottimista ha fiducia nella propria capacità di farcela, di riuscire in qualche modo a capire, a parlare, a comunicare: per l'apprendimento di una lingua (e di ogni disciplina) è l'atteggiamento migliore<br/>Il pessimista invece deve analizzare le cause profonde della propria sfiducia in se stesso: nasce da lui o sono stati i professori, i familiari, i compagni o gli amici che lo hanno portato a non credere in se stesso?</p>   |  |
| <p><b>d. Autonomia/dipendenza</b></p> <p>Chi è autonomo, chi si sente responsabile in prima persona per il suo apprendimento, cerca di risolvere da solo i problemi anche se rischia di sbagliare, e da solo decide se e quando chiedere aiuto ai compagni o all'insegnante: è un atteggiamento fondamentale per imparare a comunicare in lingua straniera.<br/>Lo studente che aspetta la guida, il suggerimento, l'indicazione di che cosa fare, non impara bene se non in un livello molto iniziale, un A1: il passaggio da A1 a C2 è un passaggio dalla dipendenza (l'insegnante sa, lo studente no) all'autonomia.</p>  |  |
| <p><b>e. La natura dell'interesse per la lingua studiata e la motivazione per studiarla</b></p> <p>Qui non si tratta di un'opposizione ma di una riflessione che ciascuno deve fare. Si incomincia a studiare una lingua per molte ragioni diverse: perché qualcuno ci obbliga, ad esempio il sistema scolastico; perché ne abbiamo bisogno, ad esempio uno studente Erasmus che va all'estero; perché ci piace quella lingua in particolare, o ci piacciono le lingue, o siamo curiosi ecc.:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <b>Obbligo:</b> se dopo un inizio obbligato non capiamo che studiare una lingua è bella, o che quel Paese di cui studiamo la lingua ci piace, i risultati saranno pochi e la fatica sarà tanta;</li> <li>b. <b>Bisogno:</b> è un'ottima motivazione, ma solo per le fasi iniziali, per un A2, forse per un B1 incompleto. Il grande problema è che spesso noi capiamo alcuni bisogni, e non crediamo all'insegnante che ci dice che per dare completezza al nostro apprendimento abbiamo bisogno di fare delle cose che a noi, che non siamo esperti, sembrano inutili;</li> <li>c. <b>Piacere:</b> è la motivazione giusta, quella che aiuta ad apprendere con facilità, con ottimi risultati, con poca fatica, velocemente.</li> </ol> |  |